

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 1557)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore LOI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 NOVEMBRE 1985

Istituzione della provincia del Sulcis-Iglesiente

ONOREVOLI SENATORI. — Nel contesto dell'ampio dibattito politico, tutt'ora in atto, sulla riforma della pubblica Amministrazione, la riforma stessa è avvertita quale necessità per fare fronte ai bisogni della società nuova. All'interno della problematica del rinnovamento dell'Amministrazione pubblica assume particolare importanza la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali: si è consolidata, ormai, fra le forze politiche del Paese la volontà di recuperare l'Ente provincia quale livello istituzionale programmatico intermedio, di coordinamento e di raccordo tra le realtà locali e tra queste e l'Ente regionale.

Non solo è necessario, ma è urgente delineare il nuovo sistema delle autonomie al fine di garantire — oltre all'efficienza dell'amministrazione — la possibilità di materializzare una seria ed efficace programmazione delle attività sociali, produttive e assicurare un più corretto utilizzo del territorio: tutto ciò in funzione di una migliore aderenza alle reali condizioni delle comunità.

Pur essendo appena avviato, in questo ramo del Parlamento, il dibattito sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, si è giunti ad individuare, per la proposta di riforma, uno schema di massima delineato con l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 9 maggio 1984.

Il predetto ordine del giorno indica un nuovo ruolo della Provincia « ente di programmazione socio-economica e territoriale dell'area provinciale; titolare delle funzioni connesse alla predisposizione e alla realizzazione dei programmi di sviluppo e del piano territoriale di coordinamento ». Da ciò si evince che la Provincia, unico ente intermedio, si dovrà porre come momento centrale nello sviluppo economico ed acquisirà, pertanto, competenze di programmazione subregionale divenendo anche soggetto della programmazione regionale, assicurando, quindi, il collegamento tra le regioni ed i comuni.

È evidente che questa nuova Provincia, per adempiere al suo ruolo e per adeguarsi alla sua nuova identità, deve corrispondere

territorialmente ad un elevato grado d'omogeneità socio-economica per cui, se si vuole conseguire il risultato di una razionale ripartizione del territorio, diviene necessaria la ridefinizione delle perimetrazioni provinciali.

Se ciò vale, in linea generale, per tutto il territorio nazionale a maggior ragione deve valere per la Sardegna ove il principio della omogeneità è certamente uno dei più emblematici, per cui non è ipotizzabile il rinnovamento delle strutture ancorandolo ad un « tetto » minimo di abitanti da aggregare territorialmente, ma la modifica delle circoscrizioni provinciali deve favorire il riequilibrio del territorio regionale e corrispondere alle aree in cui si svolge la maggior parte dei rapporti socio-economici della popolazione residente.

Tutte le forze politiche, le parti sociali, le stesse autonomie locali concordano sulla necessità di una urgente definizione della riforma delle autonomie locali ed auspicano che il Parlamento approvi rapidamente il nuovo ordinamento.

Ma in attesa che esso venga discusso ed approvato, è indispensabile provvedere subito alla soluzione di quelle situazioni che hanno carattere d'indilazionabilità, per le peculiari condizioni socio-economiche delle zone interessate ed in presenza di volontà espresse dalle comunità.

L'ordinamento vigente può — e deve — dare risposta ai casi, appunto, non più dilazionabili a prescindere dal riordino generale che deriverà dall'introduzione della riforma: ciò sarà anche anticipazione delle direttive che verranno, riferite all'ente intermedio, ma sarà, soprattutto, il soddisfacimento di esigenze oggettive di razionalizzazione dei territori e del rapporto cittadino-istituzioni, esigenze che non possono attendere i prevedibili tempi lunghi per definire la riforma generale.

Allo stato attuale delle cose, quindi, il tutto resta ancora disciplinato dall'articolo 133 della Costituzione che consente, al legislatore, d'intervenire dinanzi a realtà territoriali poco omogenee all'interno di una stessa provincia. E su ciò non dovrebbe esserci dubbio alcuno: dove esistono realtà

provinciali che si presentano poco omogenee, il ricorso ad una ridefinizione della circoscrizione provinciale diviene doveroso costituzionalmente e conveniente perchè l'azione della pubblica Amministrazione si adatti meglio alle esigenze socio-economiche della popolazione residente in quelle aree con caratteri peculiari rispetto alla circoscrizione provinciale che le comprende.

Tutte queste esigenze sono sicuramente presenti, per le specifiche caratteristiche in essa riscontrabili, nella vasta area del Sulcis-Iglesiente.

Il Sulcis-Iglesiente, infatti, è un'area geografica molto omogenea sotto il profilo socio-economico: è proprio sotto tale profilo che presenta delle specificità notevolmente pronunciate rispetto alla rimanente area della provincia di Cagliari. Non va dimenticato, anzi è risaputo, che quest'area della Sardegna è l'area mineraria per eccellenza la cui importanza ha superato i confini nazionali e la sua appetibilità non sfuggì nemmeno ad operatori stranieri del settore. Affonda le sue radici, questa caratteristica, nella notte dei tempi e la « cultura » mineraria delle popolazioni della zona può ben definirsi millenaria. Non è, tra l'altro, un caso se in questa regione geografica l'industrializzazione non ha sofferto, in modo pesante, quella sorta di crisi di rigetto che si è manifestata in altre zone ove i processi industriali si sono verificati solo, o soprattutto, per scelte politiche avulse dalla vocazione dei territori e delle loro genti. Non a caso è stato proprio il Sulcis-Iglesiente la culla della « questione operaia » che ha dato vita a quello che doveva, in seguito, divenire il « movimento operaio ». Le lotte sindacali non potevano iniziare da una regione diversa da quella Sulcitana: i battellieri di Carloforte, i minatori di Buggeru nel 1904 e quelli di Carbonia durante gli anni '50 del nostro secolo, seppero aprire il « contenzioso » sindacale forti del fatto d'essere depositari di antichi valori civili, culturali e, soprattutto, democratici.

Ma non è solo il fatto minero-industriale a rendere omogenea l'area geografica sotto il profilo socio-economico; altre attività hanno saputo integrarsi con quella che era

la principale fonte da cui derivava, questa zona, la propria economia.

È da tenere nella dovuta considerazione lo sviluppo costiero del Sulcis-Iglesiente, che si snoda da Capo Pecora a Capo Teulada, e la appartenenza a quest'area delle due isole minori di S. Antioco (l'antica Sulci, fondata dai Fenici) e di S. Pietro (Carloforte, che divenne un centro importante per il trasporto dei minerali del Sulcis).

Lungo la costa e nelle due isole si è ormai consolidata un'attività turistica molto sviluppata. Nella cittadina di Portoscuso (entro i suoi confini territoriali è ubicato l'importante polo industriale di Porto Vesme) si è ripresa un'attività connessa alle tradizioni marinare dell'area Sulcitana: la pesca del tonno che, opportunamente incentivata e razionalizzata può preludere alla fase di lavorazione e conservazione del pescato. L'attività turistica è divenuta, e si avvia a divenire sempre più, una componente non secondaria dell'economia della zona: si sta passando da un turismo essenzialmente estivo ad altro che supera la caratteristica stagionale. L'indagine archeologica, oltre a dimostrare l'unità della zona, ha aperto le « frontiere » ad un turismo di tipo culturale che trova, per la unicità dei reperti, la possibilità d'una lettura completa della individualità storica dell'area Sulcitana che è ricca, inoltre, di testimonianze archeo-minerarie di notevole interesse.

L'agricoltura trova un suo sviluppo nella zona irrigua del Basso Sulcis ed in quella del Cixerri e con l'attività zootecnica concorre alla formazione di un importante momento economico. L'attività agricola è vitalizzata da tre importanti invasi: Bau Pressiu, Monti Pranu ed il lago Corsi; il ciclo agricolo è completato dalla produzione vinicola con un'ottima rete di cantine sociali che producono i rinomati vini DOC del Sulcis, nè va dimenticata, anch'essa importante, la lavorazione del latte per la produzione di ottimi formaggi nei caseifici di Santadi e Carbonia.

Si sono ricordate le caratteristiche più significative del Sulcis-Iglesiente per evidenziare la sua peculiare omogeneità: altre — anche di natura non economica — se ne po-

trebbero richiamare, ma si ritengono sufficientemente giustificate le ragioni che, ormai da tempo, hanno portato le popolazioni del Sulcis-Iglesiente a chiedere l'autonomia provinciale per il loro territorio.

E che tale richiesta vada soddisfatta è fuori da ogni dubbio; sarà un atto di giusto riconoscimento di uno « status » amministrativo adeguato alla precisa realtà sociale e territoriale che varia, come detto, dalla grande industria all'artigianato (di gran rilievo quello dell'argento in Iglesias), al turismo che si affaccia — anche se timidamente — all'approccio lacuale, al commercio, al terziario che va velocemente verso un grado molto avanzato.

La Regione sarda, che è più vicina alle realtà locali, non è rimasta insensibile alle sollecitazioni, alle istanze di amministrazione autonoma, rispetto a quella della provincia di Cagliari, che la collettività Sulcitana avanza: in un'ipotesi di riordinamento ha, infatti, prevista la costituzione di un ente intermedio nel Sulcis-Iglesiente.

Si è detto in precedenza di uno « status » amministrativo adeguato alla realtà territoriale del Sulcis-Iglesiente. Quando si parla di « realtà » territoriale si evidenzia, implicitamente, un qualcosa precisamente già definito ed avulso, pertanto, da « rivendicazioni » di territorio: il Sulcis-Iglesiente non ha rivendicazioni territoriali da proporre ma problemi reali da evidenziare, la soluzione dei quali può venire solo da una pubblica Amministrazione capace di trovare il suo punto di forza nell'aggregazione territoriale d'elevato grado d'omogeneità socio-economico-culturale.

Questo significa, evidentemente, la necessità di un'istituzione locale, l'ente intermedio, che sappia costruire un quadro di priorità all'interno dell'intervento pubblico perchè esso possa acquistare una reale incisività nell'affrontare e risolvere i problemi cui si fa più sopra cenno.

Un ente intermedio, pertanto, che sia in grado anche di assumere comportamenti uniformi e costanti che chiaramente si adeguino a quelle che sono le esigenze di tutte le comunità della zona evitando, final-

mente, di far sorgere sacche di marginalità che, inevitabilmente, si verificano quando l'area vasta della circoscrizione è, di fatto, vastissima.

Per quanto fin qui detto, si ritiene giustificata ampiamente la presentazione di questo disegno di legge per la istituzione della provincia del Sulcis-Iglesiente.

Per quanto concerne l'ambito territoriale del nuovo ente intermedio, si indica il bacino geografico che dal comune di Buggeru si chiude a Capo Teulada, passando lungo il confine naturale dei monti del Fluminese ed Iglesias, incorporando la piana del Cixerri entro gli ambiti del comune di Siliqua: è il profondo Sud-Ovest sardo che chiede di divenire un'area aggregata con autonomia provinciale.

Sulla necessità d'istituire la provincia del Sulcis-Iglesiente si è già detto abbastanza, così come s'è detto che con questo disegno di legge s'intende far fronte alle esigenze, in direzione dell'autogoverno, della zona: ragioni oggettive lo richiedono, non campanilistiche, e per evitare che si possa individuare, quale obiettivo recondito della richiesta, un « capoluoghismo » strisciante, il disegno di legge non propone, non indica il capoluogo, un capoluogo, della istituenda Provincia.

Ciò non deve costituire, nè costituisce, impedimento all'esame della proposta complessiva; saranno i comuni interessati, mediante deliberazione dei rispettivi consigli comunali, ad esprimersi per la scelta del capoluogo a cui affidare la guida della nuova Provincia.

In tal modo restano garantite le popolazioni interessate attraverso i propri organi rappresentativi che, più di altri, conoscono la realtà in cui operano e sono in grado di evitare il ripetersi di situazioni che hanno, molto spesso, dato luogo a « distanze storiche », oltre che chilometriche, sepa-

ranti le comunità dal nucleo motore dell'area vasta, omogenea e aggregata.

Il disegno di legge comprende 11 articoli.

Il primo articolo istituisce la nuova Provincia e ne definisce il territorio stabilendo i 24 comuni che ne dovranno fare parte. Con il secondo articolo viene disposto che l'elezione del nuovo consiglio provinciale avvenga contemporaneamente al turno elettorale amministrativo dell'anno 1988. Il funzionamento iniziale della nuova amministrazione è affidato, con l'articolo 3, ad un commissario al quale spettano funzioni temporanee di gestione corrente: la provincia di Cagliari metterà a disposizione personale e strutture per consentire l'avvio dell'attività. I provvedimenti occorrenti per l'istituzione degli uffici statali e degli enti ed aziende pubbliche nella nuova Provincia sono disposti con l'articolo 4; fino all'istituzione dei predetti uffici, le funzioni relative vengono svolte, temporaneamente, da quelli esistenti per la provincia di Cagliari. L'articolo 5 si occupa d'indicare le entrate della nuova Provincia, costituite da quelle tributarie previste dall'ordinamento vigente. Gli articoli 6, 7 e 8 regolano la separazione patrimoniale, il riparto delle attività e passività, la determinazione definitiva del personale, dei beni, delle attrezzature, il trasferimento degli affari di competenza del nuovo ente e degli uffici pubblici istituiti nella nuova Provincia. L'articolo 9 autorizza i Ministeri competenti ad adottare i provvedimenti necessari per il funzionamento degli uffici ed organi statali di nuova istituzione nella provincia del Sulcis-Iglesiente. L'articolo 10 autorizza il Governo a procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e finanziarie in conseguenza dell'istituzione della nuova Provincia.

Infine, l'articolo 11 stabilisce che l'istituenda Provincia è costituita in unico collegio per le elezioni regionali sarde.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

È istituita la Provincia del Sulcis-Iglesiente.

La circoscrizione territoriale della Provincia comprende i comuni appresso indicati: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnena, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Siliqua, Teulada, Tratalias, Villamasargia, Villaperuccio.

Art. 2.

L'elezione del nuovo consiglio provinciale avrà luogo contemporaneamente alle elezioni comunali e provinciali da effettuare entro l'anno 1988.

Art. 3.

Fino all'elezione del nuovo consiglio provinciale, il Ministro dell'interno è autorizzato a nominare un commissario che adatterà i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della nuova amministrazione.

Il consiglio provinciale di Cagliari, con l'inizio dell'attività commissariale, metterà a temporanea disposizione dell'amministrazione provinciale del Sulcis-Iglesiente il personale, i beni e le strutture per la prima attività dell'ente e trasferirà allo stesso tutti gli affari pendenti di carattere corrente appartenenti alla competenza territoriale della nuova Provincia.

Art. 4.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i Ministeri, gli enti pub-

blici, le aziende pubbliche, che hanno una organizzazione di livello provinciale, devono adottare i provvedimenti necessari per l'istituzione degli uffici relativi nella nuova circoscrizione provinciale.

Fino all'istituzione dei nuovi uffici di cui al comma precedente, le funzioni ad essi relative continueranno ad essere svolte dagli uffici istituiti per la Provincia di Cagliari.

Art. 5.

Il Ministro dell'interno di concerto con quello del tesoro proporrà l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica al fine di stabilire l'ammontare dei contributi statali spettanti alla Provincia del Sulcis-Iglesiente per far fronte alle spese di gestione corrente per il primo anno, o frazione di anno, dalla sua entrata in funzione e verranno adottati i provvedimenti conseguenti.

Alla Provincia del Sulcis-Iglesiente sono attribuite, nell'ambito della sua circoscrizione territoriale, le imposte, i contributi ed ogni altra entrata prevista per le province dagli ordinamenti in vigore.

Art. 6.

Entro sei mesi dalla prima elezione del consiglio provinciale, le amministrazioni provinciali del Sulcis-Iglesiente e di Cagliari provvederanno con appositi accordi alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività nonchè alla determinazione definitiva del personale, dei beni e delle attrezzature da destinare all'esercizio delle funzioni della nuova Provincia.

In caso di dissenso tra le due amministrazioni provinciali, provvederà con proprio decreto il Ministro dell'interno su proposta del commissario, di cui all'articolo 3, che resta in carica sino alla definizione delle operazioni indicate dal comma precedente.

Art. 7.

Entro sei mesi dalla data dell'elezione del nuovo consiglio provinciale verrà completato il trasferimento di tutti gli affari di competenza della nuova Provincia pendenti presso la Provincia di Cagliari.

Art. 8.

Alla data di istituzione degli organi ed uffici di livello provinciale nella Provincia del Sulcis-Iglesiente verranno agli stessi trasferiti per competenza tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso organi ed uffici di analogo livello.

Art. 9.

Per il funzionamento dei nuovi uffici ed organi statali della Provincia del Sulcis-Iglesiente, di cui all'articolo 4 che precede, i Ministri competenti sono autorizzati ad apportare le necessarie variazioni dei ruoli del personale e ad adottare i provvedimenti relativi alle spese necessarie per la provvista dei locali, dell'arredamento e di quant'altro necessario.

Art. 10.

Il Governo è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova Provincia.

Art. 11.

Le elezioni regionali sarde comportano la costituzione in un unico collegio della Provincia del Sulcis-Iglesiente.